

Hamburg, reflections of water and architecture

Marco Casamonti

Amburgo, riflessioni d'acqua e d'architettura

Ad Amburgo un filo rosso ammattonato connette la spettacolare e conosciutissima costruzione dell'Elbphilharmonie progettata da Herzog & de Meuron, ancora in fase di ultimazione, con l'espressiva sagoma della Chilehaus di Fritz Höger. Sarebbe tuttavia un grave errore limitare le affinità tra queste straordinarie icone all'ambito stilistico. In mezzo, a dispetto del cambiamento di secolo e millennio, una frenetica attività industriale e portuale, bombardamenti, distruzioni e il rintocco di una campana che ha dato l'avvio, dopo la seconda guerra mondiale, ad un imponente lavoro di ricostruzione e oggi di riconversione urbana. Il caso Amburgo rappresenta infatti, nel senso più compiuto, il vero significato dell'essenza di una città: un insieme in continua trasformazione che segue il divenire dell'abitare, delle condizioni economiche e sociali e quindi di vita dei suoi abitanti. Il passaggio e il mescolarsi armonico di tradizione, espressionismo e modernità – anche nella sua declinazione più dura e radicale indicata da Hilberseimer – non è che un particolare aspetto della lunga tradizione di pianificazione urbana attraverso la quale la città si è organizzata, a partire dal "Federplan" di inizio secolo, secondo linee di sviluppo che coinvolgevano l'intero ambito metropolitano lungo le direttrici infrastrutturali principali. Tuttavia se il fervore delle attività industriali e commerciali legate al porto tendevano ad una crescita verso l'esterno, da alcuni anni, per effetto di una inevitabile deindustrializzazione delle aree centrali, si sono rese disponibili, a causa delle dismissioni e delle necessarie nuove ricollocazioni, immense aree sui diversi waterfront che sono state, e ancora sono, oggetto di una eccezionale opera di "densificazione" urbana. Ciò che Wilhelm Schulte, responsabile della pianificazione e lo sviluppo urbano di Amburgo definisce come, "più città nella città", costituisce il principale obiettivo strategico di una nuova politica urbana ed ambientale che tende a compattare la città riducendo le necessità connesse con la mobilità e salvaguardando al contempo la costruzione e valorizzazione delle aree verdi e dei parchi cittadini con la conseguenza, attentamente perseguita, di rendere più attraente risiedere in centro rispetto ad una tendenza che nei decenni precedenti portava gli abitanti a privilegiare la possibilità di trasferirsi in aree extraurbane.

In Hamburg a red – brick red – thread connects the spectacular and famous Elbphilharmonie building designed by Herzog & de Meuron, still in construction, with the expressive contours of Fritz Höger's Chilehaus. But it would be a bad mistake to limit the affinities between these extraordinary icons to the sphere of design. Among, in spite of the change of century and millennium, a frenetic industrial activity and a busy harbour, bombardments, destruction and the ringing of a bell which has initiated an impressive reconstruction work after World War II and an urban reconversion today. In fact, the case of Hamburg represents, in the most accomplished sense, the true significance of the essence of a city: an aggregate in continuous transformation which adapts to the changing lifestyles and economic and social conditions and thus to the life of its inhabitants. The transition and harmonious mix of traditions, expressionism and modernity, even in its harshest and most radical interpretations as that of Hilberseimer, is merely one particular aspect of the long town planning tradition through which the city has organized itself, from the "Feather Plan" of the early years of last century, according to lines of development involving the whole metropolitan area along the main infrastructural directrices. However, while the fervent industrial and commercial activities associated with the harbour have tended to expand outwards due to the inevitable de-industrialization of central areas, immense areas along the waterfront have been freed as a result of disinvestments and indispensable relocations; they have been and are subject of an exceptional work of urban "densification".

Aerial view of Hamburg. Photo by Philipp Meuser.

In the following page: TerraColor satellite image copyrighted by Earthstar Geographics LLC.



Coerentemente con la ricerca di qualità degli spazi e della vita urbana tutte le scelte sono state orientate secondo modalità operative, logistiche, costruttive e infrastrutturali, incentrate sull'eco-compatibilità degli interventi puntando, tanto sul risparmio energetico e sull'uso di energie derivate da fonti rinnovabili, quanto sulla volontà di valorizzare dal punto di vista architettonico la morfologia urbana. Per questo la municipalità si è attivata per estendere e generalizzare l'uso dei concorsi di architettura e dei processi partecipativi mediando tra il coinvolgimento diretto di molti protagonisti del dibattito architettonico contemporaneo e la crescita di una nuova generazione di architetti locali che, proprio attraverso processi di competizione e selezione delle idee, hanno contribuito in maniera determinante alla rinascita virtuosa della città.

What Wilhelm Schultze, in charge of urban planning and development of Hamburg, defines as "more city in the city", represents the main strategic goal of a new urban and environmental policy which aims to make the city more compact, reducing requirements for mobility and at the same time protecting the creation and upgrading of green areas and urban parks with the result, attentively pursued, of making it more attractive to live in the centre as compared to the trend which, in previous decades, made the inhabitants prefer the possibility of moving to areas outside the city. Coherently with the research aimed at creating high quality spaces and an urban life, all

the choices have been oriented according to operative, logistic, constructive and infrastructural modalities that centre on the eco-compatibility of the projects, focusing both on energy saving and on the use of energy from renewable sources, and on a desire to improve the environment, both in terms of architectural design and of participative processes, mediating between the direct involvement of many actors in the contemporary architectural debate and the formation of a new generation of local architects who, precisely through the processes of competitions and the selection of ideas, have made a crucial contribution to the renaissance of the city.

